

■ **Milano, 10-11 giugno** - Una 'due giorni' organizzata da Motore Sanità nella sede di Lombardia Informatica in via Taramelli, 26. Aprirà i lavori alle 09,30 l'assessore al Welfare della Regione Lombardia Giulio Gallera

■ **Roma, 11 giugno** - Alla Sala Tevere della Regione Lazio, in via Cristoforo Colombo, 212 alle ore 15,00 tavolo regionale di confronto tra esperti, associazioni e rappresentanti della Regione Lazio

■ **Roma, 11 giugno** - Alla Sala stampa della Camera dei Deputati in via della Missione, 4 alle ore 11,30 presentazione del 'Manifesto sociale per il contrasto alle malattie ottico-retiniche

## SIGE - «CAMBIARE LO STATUS QUO»

# Disparità di genere in medicina, poche le donne in sala operatoria

Patrizia Burra, vicepresidente della Sige, commenta un articolo del 'The Lancet' in cui si indagano i motivi che spingono le donne ad abbandonare le scuole di chirurgia

ANNA CAPASSO

■ Mancanza di ferie e permessi, compromissione della salute mentale e impossibilità di esprimersi per paura di ripercussioni: questi tra i principali motivi che spingono le donne a lasciare le scuole di chirurgia. A dirlo è uno studio pubblicato sulla rivista scientifica inglese 'The Lancet' che ha dedicato un intero numero, intitolato 'Advancing women in science, medicine, and global health', ad una panoramica di conquiste e problematiche relative alla presenza femminile nel settore della sanità.

All'interno della rivista, numerosi contributi affrontano diverse sfaccettature della questione, ma tra questi uno in particolare, intitolato 'Why do women leave surgical training? A qualitative feminist study', ha catturato l'attenzione di Patrizia Burra, vicepresidente Sige. L'esperta ha analizzato i dati presentati nell'articolo in questione e ha rilevato che un approccio 'qualitativo' potrebbe essere utile nel trovare soluzioni concrete alla scarsa presenza femminile in sala operatoria, facendosi portavoce del punto di vista della Sige sulla questione di genere. «Che le donne siano in netta minoranza in chirurgia è un dato di fatto, quel che bisogna fare è trovare il modo di fermare il trend - spiega - Uno dei meriti degli autori dello studio è stato quello discostarsi dai lavori precedenti, che riportano solitamente dati 'quantitativi' per descrivere la carenza di donne in chirurgia, usando un inconsueto approccio qualitativo, che ha mostrato aspetti passati finora inosservati». Gli autori dell'articolo Rhea Liang, Debra Nestel e Tim Dornan hanno condotto lo studio arruolando donne che avevano da poco abbandonato la scuola di chirurgia. L'articolo ha fatto emergere sei fattori strettamente connessi tra loro in modo molto complesso e mai presi in considerazione finora: mancanza di ferie e permessi persino a fronte di gravi lutti



Patrizia Burra

familiari; la svalutazione dei motivi addotti dalle donne per ottenere giorni di ferie, spesso etichettati come 'non validi'; compromissione della salute mentale; mancanza di interazione con altre donne impegnate nella stessa carriera; impossibilità di esprimersi per paura di ripercussioni; assenza di consulenza e supporto psicologico esterni alle scuole di chirurgia. Gli autori concludono che una politica

di inclusione efficace dovrebbe muovere da interventi che prendano in considerazione la possibilità di effetti negativi imprevisti, che non si focalizzano indebitamente sul genere, e che affrontino molteplici fattori.

È intervenuto in merito anche Domenico Alvaro, presidente della Sige. Ritiene che occorrerà rivedere l'organizzazione del lavoro agendo sul fronte legislativo e contrattuale ed apportare le modifiche necessarie a garantire alla donna il ruolo di madre e medico.

## Latte, un'indagine italiana sfata molti dei 'falsi miti' sul consumo dell'alimento

FABRIZIA MASELLI

■ È una delle più ricche fonti di calcio, il primo alimento concesso ai neonati, il must have di tutti i frigoriferi degli italiani. Il latte non manca mai sulle tavole imbandite di cereali e biscotti al momento della colazione, è quasi il collante di un rituale che quotidianamente riesce ad unire le famiglie nonostante gli attuali ritmi frenetici. Che sia intero o senza lattosio, il latte piace ancora molto agli italiani, ma vige una forte confusione nelle scelte alimentari. A rivelarlo è un'indagine svolta dal gruppo di Psicologia dei consumi della facoltà di Scienze agrarie, alimentari e ambientali dell'Università Cattolica di Piacenza diretta da Guendalina Graffigna, presentata in occasione della Giornata mondiale del latte a Cremona. L'iniziativa è promossa da Federazione internazionale del latte, con il supporto di Fondazione Invernizzi, in collaborazione con l'Università. La survey è stata realizzata su un campione rappresentativo di 1104 persone italiane, con un focus particolare su 269 mamme con figli da 1 a 22 anni. «È fondamentale fare chiarezza sui falsi miti che accompagnano il latte e i suoi derivati, partendo da presupposti scientifici chiari e confermati dalle ricerche - spiega Lorenzo Morelli, direttore del dipartimento di Scienze e tecnologie alimentari all'Università Cattolica di Piacenza - Oggi, a fronte di evidenze sull'utilità del consumo di latte, si assiste ad un inspiegabile demonizzazione dell'alimento». «Latte e prodotti lattiero caseari sono una fonte privilegiata di calcio non solo per la notevole quantità che ne forniscono, ma anche per la sua elevata biodisponibilità. Per questo le linee guida e le raccomandazioni ne promuovono il consumo», spiega Andrea Ghiselli, presidente della Società italiana di scienze dell'alimentazione.



## SESSUALITÀ E CONTRACCEZIONE: SECONDO UN'INDAGINE GLI ITALIANI HANNO ANCORA BISOGNO DI INFORMAZIONE

### #dilloatuasorella, la campagna educativa di Bayer con La Pina

EUGENIA SERMONTI

■ 12,2 milioni di abitanti dello stivale hanno una vita sessuale attiva e sono 1,6 milioni quelli che non hanno mai avuto rapporti sessuali. È uno dei dati presentati in occasione di una conferenza stampa alla Triennale di Milano nell'ambito del Festival dell'Amore, frutto del «Rapporto Censis-Bayer» sui nuovi comportamenti sessuali degli italiani di 18-40 anni, e la nuova campagna informativa #dilloatuasorella. «A vent'anni di distanza dall'ultima grande ricerca sulla sessualità

degli italiani, abbiamo realizzato con Censis un'indagine per capire come si sia modificata la nostra società nel corso del tempo - commenta Giovanni Fenu, Country Division Head Pharmaceuticals di Bayer in Italia -. Grazie a questo nuovo Rapporto abbiamo la conferma che in Italia serve ancora tanta informazione perché non c'è sufficiente consapevolezza sull'importanza della contraccezione, punto cardine per la salute e la qualità di vita di ogni donna. Oggi forniamo una fotografia sui dati che riguardano la Lombardia e, con il contributo di

una testimonial d'eccezione - La Pina di Radio DeeJay - lanciamo la campagna #dilloatuasorella proprio con l'obiettivo di fare corretta informazione». Per rendere fruibili i dati dell'indagine e diffonderli il più possibile, Bayer ha promosso la campagna informativa #dilloatuasorella che arricchisce, rielabora e contestualizza la ricerca trasformandola, grazie all'ironia de La Pina, in contenuti ingaggianti. «Da ben 80 anni Bayer è accanto alle donne e si prende cura della loro salute - dall'endometriosi, alla contraccezione, al supporto in meno-

pausa, continua Giovanni Fenu. La nostra capacità di innovare ascolta i bisogni delle donne che cambiano sempre più velocemente, e le nostre soluzioni nella contraccezione seguono l'evoluzione dei tempi». Una serie di video-pillole sarà postata sul canale Instagram My Contraception Italia in cui La Pina dà voce a un puppet con le sue sembianze, raccontando al pubblico i dati più importanti emersi dal Rapporto Censis-Bayer e invitandolo ad approfondire ogni dubbio sul sito Sceglitu della Società Italiana Ginecologia e Ostetricia (SIGO).

## 'I percorsi del reale', mostra di Daniela Giovannetti alla Galleria Art Studio 38

■ Grande successo del vernissage della mostra 'Percorsi del reale' della pittrice lucchese di Daniela Giovannetti alla Galleria Art Studio 38 a Milano, in via Luigi Canonica, 38. Fino al prossimo 30 giugno sarà possibile immergersi in un articolato itinerario visivo che accompagna il visitatore attraverso differenti contesti figurativi: le stagioni della Natura e i suoi elementi originari, la rappresentazione di semplici oggetti d'uso quotidiano che, accarezzati dal sentimento del ricordo, svelano l'emozione dell'artista per giungere, infine, alle sorprendenti architetture di libri che si ergono a formare instabili 'Palazzi' della conoscenza. Un percorso espositivo che oscilla fra la rivisitazione di temi ricorrenti nella produzione dell'artista e l'esplorazione di nuovi contenuti e inedite soluzioni stilistiche. La varietà dei

soggetti presentati in mostra trova unitarietà in una figurazione rarefatta e trasognata, ai limiti dell'astrazione, sospesa in uno spazio più spirituale che fisico che diventa la scena silenziosa di una rappresentazione simbolica, carica di mistero e di antiche suggestioni. «Il fascino sottile dell'arte di Daniela Giovannetti risiede nella compresenza di piani diversi di ispirazione - ha detto durante l'inaugurazione Chiara Cinelli, curatrice della mostra - dal riflesso delle più intime esperienze personali ai più alti temi dell'esistenza, che convivono nella purezza di un'immagine sintetica scolpita dalla luce». (A. SER.)